

**Un'analisi della scelta universitaria e dei flussi  
migratori degli immatricolati dal 2010 al 2025  
sull'asse Napoli-Bari**

*di Serena Affuso, Annalisa Pezone, Gaetano Vecchione*

**IPE Working Paper**

N. 32

April 30, 2026

ISSN 2284-1229

<https://doi.org/10.5281/zenodo.19921086>

# Un'analisi della scelta universitaria e dei flussi migratori degli immatricolati dal 2010 al 2025 sull'asse Napoli-Bari

Serena Affuso<sup>5</sup>, Annalisa Pezone<sup>6</sup>, Gaetano Vecchione<sup>7</sup>

## Abstract

Il presente lavoro analizza le dinamiche della scelta universitaria e i flussi migratori degli immatricolati residenti nelle province di Napoli e Bari nel periodo compreso tra gli anni accademici 2010/2011 e 2024/2025. In un contesto nazionale caratterizzato da una migrazione selettiva e strutturalmente diretta da Sud a Nord, il paper indaga il fenomeno della mobilità ante-lauream attraverso l'analisi dei dati amministrativi di fonte Anagrafe Nazionale Studenti MUR ed esplora la capacità attrattiva dei poli universitari campano e pugliese. Nel complesso, la lettura congiunta dei due casi suggerisce che Napoli tende a funzionare come polo di assorbimento intra-regionale molto robusto, mentre Bari mostra segnali di rafforzamento dal punto di vista dell'attrattività extra-regionale. I dati costituiscono una base informativa utile ai policymaker alla luce della realizzazione del potenziamento infrastrutturale legato all'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria tra i due capoluoghi. La nuova rete ferroviaria veloce è candidata a trasformare la percezione della distanza tra le due città, favorendo una mobilità circolare e la creazione di un sistema locale integrato capace di trattenere il capitale umano qualificato.

*Keywords:* capitale umano, università, disuguaglianze regionali, Mezzogiorno.

---

Il presente lavoro è stato svolto nell'ambito delle attività di ricerca del Centro Studi e Ricerche IPE e di quelle del PRIN 2022: "Connect to grow: High Speed Rail and development of the urban areas of Naples and Bari" (Project code 2022NKLHHT).

<sup>5</sup> Centro Studi e Ricerche IPE

<sup>6</sup> New York University

<sup>7</sup> Università degli studi di Napoli Federico II

# 1. Introduzione

In ambito socioeconomico, il tema delle migrazioni interne italiane è tornato a rappresentare un filone di ricerca centrale dopo essere stato a lungo trascurato in favore dell'analisi dei flussi internazionali. Tale rinnovato interesse accademico è giustificato da una profonda trasformazione della natura stessa dei contemporanei spostamenti sul territorio nazionale, che riguarda sia la loro portata quantitativa che la loro composizione qualitativa (Bonifazi, 1999, Viesti, 2005; Svimez 2025). Come sottolineato da Pugliese (2002, 2015), non siamo più di fronte a una mobilità di massa mossa da necessità di sussistenza, ma a una "nuova emigrazione" che vede come protagonisti soggetti giovani e altamente qualificati. Questo fenomeno si configura come una forma di migrazione selettiva (Fratesi e Percoco, 2007), in cui lo spostamento non è più determinato da una generica eccedenza di manodopera senza qualificazione, ma dalla ricerca di contesti capaci di valorizzare e remunerare il capitale umano. Gli studi empirici più recenti (SVIMEZ, 2024, 2025; CNEL, 2025) evidenziano come la direttrice degli spostamenti sul territorio nazionale sia, analogamente a quella che ha interessato il Paese nel secondo dopoguerra, ancora univocamente orientata dal Mezzogiorno al Centro-Nord, confermando una dinamica strutturale ormai consolidata: mentre i laureati delle regioni centro-settentrionali tendono a realizzare una migrazione selettiva verso l'estero, quelli del Mezzogiorno conseguono una maggiore mobilità sul territorio nazionale in favore delle regioni del Centro-Nord.

Negli ultimi vent'anni, la migrazione dei laureati da Sud a Nord è più che triplicata, passando da circa 12mila a quasi 43mila, con un'accelerazione significativa soprattutto nel decennio successivo alla crisi del 2008. Il 2022 ha segnato il sorpasso storico dei laureati (43mila) sui diplomati (40mila) nelle migrazioni dal Mezzogiorno al Centro-Nord, dato poi consolidatosi nel 2023 (con 39mila spostamenti che hanno riguardato i diplomati). Gli spostamenti della popolazione con titoli inferiori al diploma sono invece crollati del 63% scendendo da 69mila del 2002 a meno di 26mila unità nel 2023. La perdita di capitale umano dalle regioni del Mezzogiorno non è compensata dagli ingressi o dai ritorni dei laureati dal Centro-Nord che, seppur raddoppiati in vent'anni, non superano i 13mila nel 2023 (Svimez 2025). I dati confermano come la mobilità Sud-Nord sia ormai un fenomeno esclusivamente selettivo, che premia i segmenti più istruiti e condanna il Mezzogiorno a un saldo migratorio netto di capitale umano sistematicamente negativo. La migrazione dei talenti sottrae al

Mezzogiorno lo stock di capitale umano indispensabile per il settore della ricerca e dell'innovazione e lo sviluppo economico (Lucas, 1988; Romer, 1990). Il drenaggio di talenti dalle regioni meridionali agisce dunque come un fattore di divergenza strutturale che rafforza i vantaggi competitivi dei poli di destinazione cristallizzando i divari regionali (Faggian e McCann, 2009). Numerosi approcci teorici hanno dimostrato che la migrazione può perpetuare, se non peggiorare le disparità regionali, soprattutto quando è selettiva (Fratesi e Percoco 2007; Nifo, Scalera e Vecchione 2020).

In questo scenario, i flussi di mobilità degli studenti universitari rappresentano un caso particolare di migrazione qualificata che anticipa quella con la finalità di inserimento lavorativo. L'analisi della cosiddetta migrazione ante-lauream per motivi di studio è particolarmente interessante per tre ordini di motivi evidenziati e indagati da numerosi autori che si sono focalizzati dagli anni Novanta del secolo scorso sia sui flussi di mobilità studentesca sul piano internazionale (Dreher & Poutvaara, 2005, Findlay & al. 2012, Kondakci et al., 2019) che nei contesti nazionali e locali (Fielding, 1992; Kitagawa et al. 2022; Champion et al., 2024) e con riferimento al contesto italiano (Coniglio e Prota, 2008; Affuso e Vecchione, 2012; Dotti et al., 2013; Nifo e Vecchione, 2014; Impicciatore & Tosi, 2019). Il primo motivo di interesse riguarda i driver, i fattori push e pull sottesi alla scelta migratoria anticipata della fascia di popolazione più giovane e più istruita. In particolare, è stato indagato il ruolo delle istituzioni universitarie nell'attrarre e trattenere la popolazione studentesca insieme alle dinamiche dei mercati del lavoro dei sistemi economici di origine e destinazione (Dotti, 2007, Ciriaci, Muscio 2011, Ciriaci, 2014; Dotti et al 2013). Le università situate in aree urbane dinamiche agiscono infatti come catalizzatori che intercettano i talenti nelle fasi di formazione, facilitando il loro successivo inserimento professionale in loco. In secondo luogo, la scelta migratoria degli universitari è altamente e positivamente correlata ai successivi comportamenti migratori futuri: si innescherebbe un processo di migrazione sequenziale per cui la scelta della sede universitaria diventa il principale predittore del luogo di primo impiego (Ciriaci, 2011; 2014). In particolare, con riferimento al contesto italiano, si rileva come gli studenti meridionali che si laureano nelle università del Nord abbiano una bassa probabilità di ritornare nelle regioni del Sud (Dotti et al., 2013). Infine, lo studio dei flussi migratori ante-lauream consente di cogliere i movimenti della popolazione meno duraturi e stabili nel tempo, consentendo di andare oltre i cambiamenti formali di residenza tramite cancellazioni e

iscrizioni e anagrafiche per mappare la geografia effettiva dei movimenti migratori reali e attuali caratterizzati da una maggiore precarietà (Berti, Zanotelli, 2008).

In Italia negli ultimi 15 anni, un quinto degli studenti del Mezzogiorno (circa 20mila l'anno) ha scelto di immatricolarsi per la prima volta in un ateneo Centro-Nord, mentre in direzione contraria gli spostamenti sono irrilevanti. Questo drenaggio di capitale umano si aggiunge alla perdita già consistente dei laureati che si spostano dalle regioni meridionali e insulari a quelle centro-settentrionali. Nell'ultimo anno però, sul fronte della migrazione post-lauream si è assistito ad una contrazione significativa dei flussi di immatricolazioni da Sud a Nord. Sono infatti scese nel 2024/25 a 15mila (il 15% degli immatricolati residenti nel Mezzogiorno) (Svimez, 2025). Questa riduzione della portata dei flussi degli studenti dal Mezzogiorno al Centro-Nord può essere letta sia come un segnale di una maggiore capacità attrattiva degli atenei delle regioni meridionali e insulari, oppure di una minore propensione alla migrazione anticipata degli studenti in ragione di una minore capacità di spesa delle famiglie. La migrazione interpartizionale e interregionale degli studenti universitari appare un fenomeno sempre più "d'élite" caratterizzato da una crescente selettività individuale, per cui tendono a migrare gli studenti con i migliori background familiari e le performance accademiche più elevate (Impicciatore & Tosi, 2025). Non va sottovalutata l'effetto dell'espansione delle università telematiche arrivate ad iscrivere il 15% degli immatricolati in Italia potrebbe aver nel complesso ridotto i flussi di mobilità studentesca interregionali.

Se la letteratura socio-economica ha dato ampio spazio ai movimenti migratori ante- e post-lauream sul territorio nazionale nella direttrice Sud-Nord, in ragione della portata e della composizione dei flussi su analizzati, si evidenzia invece una carenza di studi sugli spostamenti della popolazione tra le regioni del Mezzogiorno e in particolar modo nell'asse tirrenico-adriatico. Ciò è giustificato in parte da numeri scarsi dovuti all'assenza di una infrastruttura di collegamento efficiente che ha inibito i flussi di scambio di capitale umano tra le regioni meridionali. Studi recenti (Biagi, Faggian e McCann, 2011) hanno però evidenziato come la migrazione a lunga distanza e quella a breve distanza siano guidate da drivers differenti. Se la prima, quale è la migrazione dal Mezzogiorno al Centro-Nord, sembra essere guidata quasi esclusivamente da fattori economici e occupazionali in primis la necessità di inserimento nel mercato del lavoro; la migrazione a breve distanza, interprovinciale ed intraregionale può essere maggiormente indotta da fattori contestuali non economici quali la qualità della vita e i servizi più efficienti.

L'introduzione della linea ferroviaria ad Alta Velocità/Alta Capacità che collegherà Napoli e Bari ridurrà significativamente i tempi degli spostamenti tra i due capoluoghi di regione e potrebbe dar vita ad un unico sistema locale integrato. Accorciando la distanza funzionale, l'infrastruttura faciliterà la mobilità tra i due sistemi urbani contribuendo alla creazione di un mercato del lavoro interregionale.

Il lavoro focalizza l'attenzione sull'asse Napoli-Bari, analizzando le scelte universitarie e i flussi migratori degli studenti universitari dal 2010 al 2025 in due importanti province del Sud Italia. L'obiettivo è indagare quale sia l'attuale dinamica dei flussi di mobilità degli studenti nell'area interessata alla linea ferroviaria AV/AC. L'opportunità di una maggiore connettività e la riduzione dei tempi di percorrenza nella tratta Napoli e Bari potrà favorire una maggiore circolazione all'interno del Sud e nella direttrice tirreno-adriatica, ponendosi come alternativa alla migrazione diretta verso Nord. La prima sezione analizza i flussi inflow e outflow per origine e destinazione degli immatricolati nella Provincia di Napoli, mentre la seconda quelli degli immatricolati nella Provincia di Bari. La terza si concentra sui flussi di scambio di immatricolati tra Napoli e Bari, estendendo l'analisi alle altre province campane e pugliesi.

## **2. I flussi di immatricolati a Napoli**

### **2.1 Le immatricolazioni negli atenei napoletani per provenienza geografica (inflow)**

In questo paragrafo si esamina l'attrattività degli atenei napoletani nel periodo 2010-2025 mediante l'analisi dei flussi di immatricolati<sup>5</sup> dei corsi di laurea triennali e a ciclo unico presso le università con sede nella provincia di Napoli<sup>6</sup> (Fig. 1). Si immatricolano negli atenei partenopei ogni anno in media circa 19.200 studenti. Nell'ultimo biennio il numero totale di

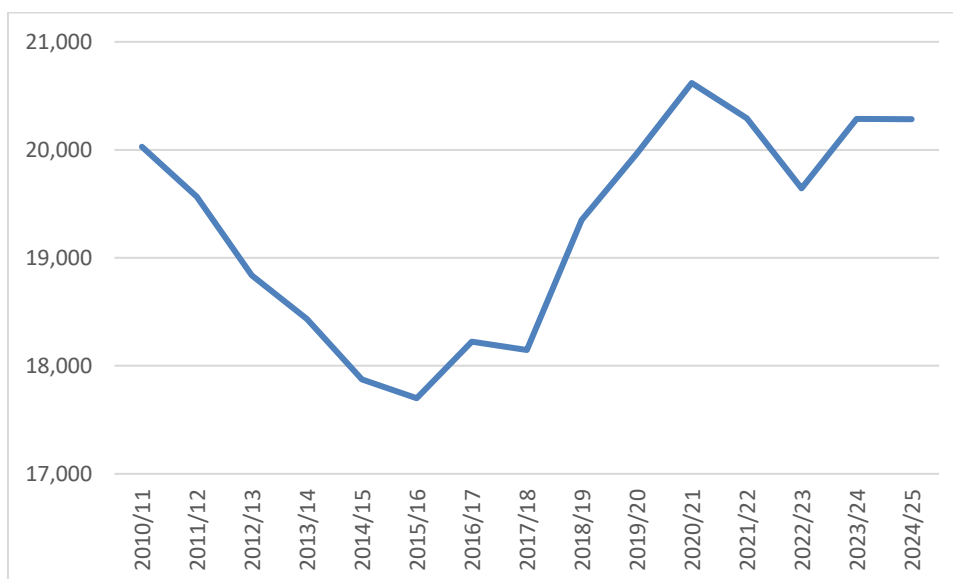
---

<sup>5</sup> Si definiscono immatricolati gli studenti che, nell'anno accademico di riferimento, si sono immatricolati per la prima volta all'università.

<sup>6</sup> Il paragrafo fa riferimento agli immatricolati nei corsi universitari che hanno sede nella provincia di Napoli. I corsi inclusi sono quelli offerti dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Sono esclusi gli immatricolati ai corsi offerti nella città di Pozzuoli dalla Link Campus University.

immatricolati della provincia è ritornato ai livelli registrati nel 2010/11 superando i 20mila studenti e facendo registrare complessivamente un aumento di periodo dell'1,3%. Nei quindici anni accademici analizzati l'andamento del numero di nuovi iscritti ha presentato dapprima un calo costante fino al minimo registrato 2015 (17.700 immatricolati), seguito da una successiva ripresa, con un picco di iscritti che supera i 20mila a cavallo della pandemia tra il 2020/21, dove il numero raggiunge il massimo (20.600 circa) e il 2021/22. Dopo una leggera flessione nel 2022/23 gli immatricolati negli atenei partenopei tornano a crescere e restano stabili intorno al valore di 20.285.

*Figura 1. Immatricolati nei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Napoli per anno accademico dal 2010/2011 al 2024/25*

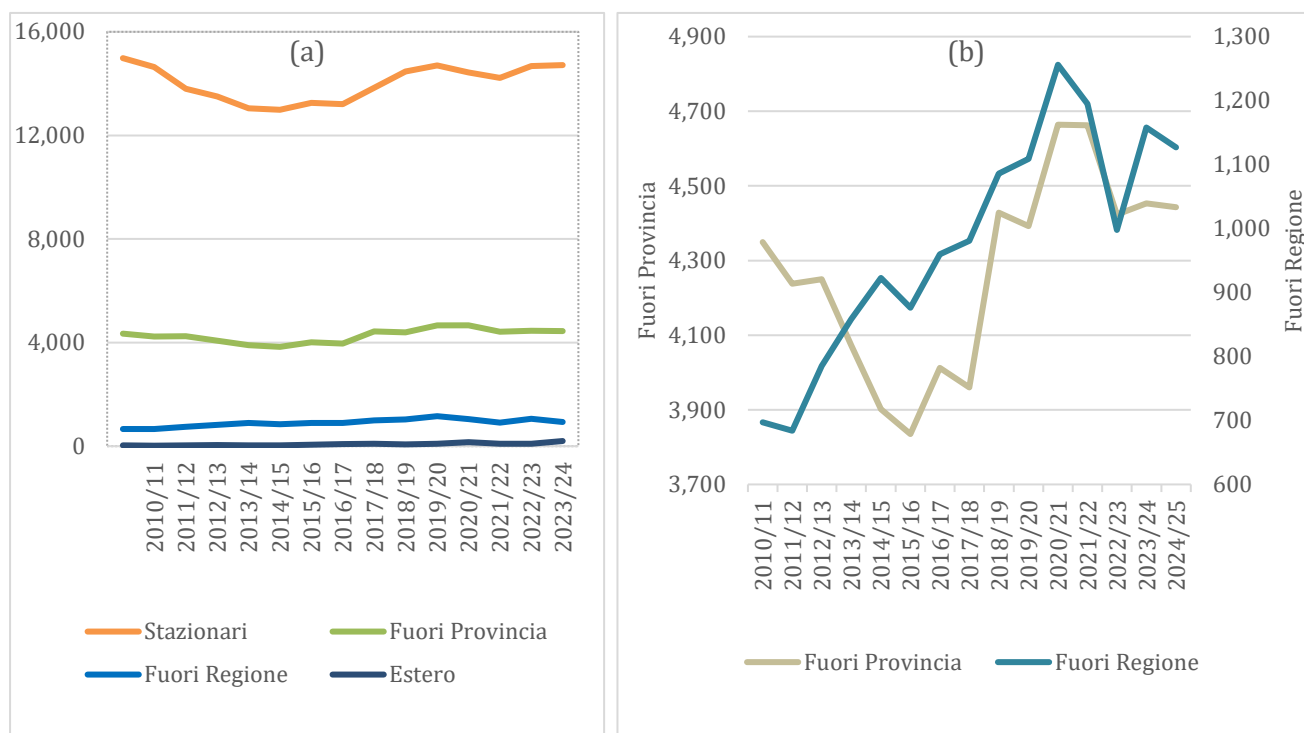


*Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025*

Guardando alla provenienza degli immatricolati negli Atenei partenopei in base alla residenza al momento dell'iscrizione universitaria (Figura 2a), la quota degli studenti stazionari, ossia di coloro che risiedono nella provincia di Napoli, è pari nel periodo in media a circa il 73% ossia hanno scelto di restare a studiare in un ateneo della provincia in media 14mila napoletani l'anno. Il tasso di permanenza si mantiene pressoché stabile nell'ultimo decennio analizzato e nell'ultimo anno accademico (quando è pari al 72,5%). Confrontando la quota di studenti napoletani stazionari degli ultimi due anni accademici rispetto al 2010/11 si registra in realtà una flessione del 3,6% rispetto al 2010/11, quando a scegliere di immatricolarsi in un ateneo partenopeo era il 76,1% degli studenti residenti.

Ad immatricolarsi in un ateneo di Napoli sono stati nel 2024/25 circa 14.700 studenti residenti a Napoli, 4.440 residenti in un'altra provincia della Campania (il 22% del totale) e circa mille fuori regione (il 5%), residenti in altre regioni italiane o all'estero.

Figura 2. Flussi di immatricolati per provenienza nei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Napoli per anno accademico e dall'a.a. 2010/11 al 2024/25

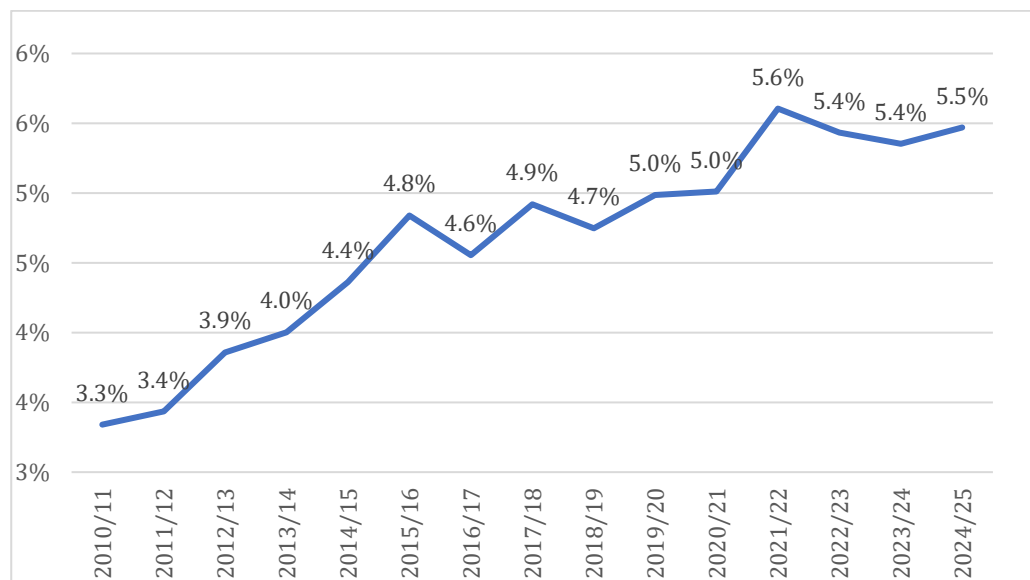


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

La metà dei nuovi iscritti campani residenti fuori provincia attratti dagli atenei partenopei proviene da Caserta, unica provincia campana che nel corso degli anni ha subito un costante aumento del numero di immatricolati che si spostano verso Napoli per studiare, da 1.800 circa nel 2010 a oltre 2.200 nel 2024/25 (+23%). Seguono tra i fuori provincia, gli studenti provenienti da Salerno che ogni anno contribuisce mediamente con 1.200 studenti immatricolati a Napoli (circa il 30% dei fuori provincia). Il trend degli studenti che si spostano da Salerno a Napoli è complessivamente negativo nel periodo (-10%), calante fino al 2018, poi in aumento e più stabile dal 2020/21 quando raggiunge in media 1.300 immatricolati l'anno. All'opposto dei casertani, sono diminuiti in quindici anni di quasi un quarto (-22%) gli studenti immatricolati a Napoli provenienti dalla provincia di Avellino che dal 2010 al 2025 in media sono stati 500 l'anno e costituiscono il 12% dei fuori provincia. Si registra un trend negativo nel periodo (-10%) anche per Benevento, con un numero di studenti immatricolati

negli atenei napoletani ancora inferiore poco più di 300 studenti l'anno (l'8% del totale dei fuori provincia). Il tasso di attrattività complessivo dei corsi di laurea triennale e ciclo unico degli Atenei con sede nella provincia di Napoli nei confronti dei fuori regione, calcolato come rapporto percentuale tra il numero degli immatricolati provenienti da fuori regione (estero incluso) sul totale degli immatricolati negli Atenei napoletani è cresciuto dal 3,5% nel 2010/11 al 5,5% nel 2024/2025 (Fig. 3). L'attrattività nei confronti dei fuori-regione ha avuto un andamento crescente fino al 2021/22 dove raggiunge il valore massimo (5,6%) per restare stabile nel triennio successivo al 5,4%. Si tratta di un valore che si presenta in linea con l'attrattività complessiva della Campania (5% nel 2024/25).

Figura 3. Attrattività dei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Napoli dall'a.a. 2010/11 al 2024/2025.

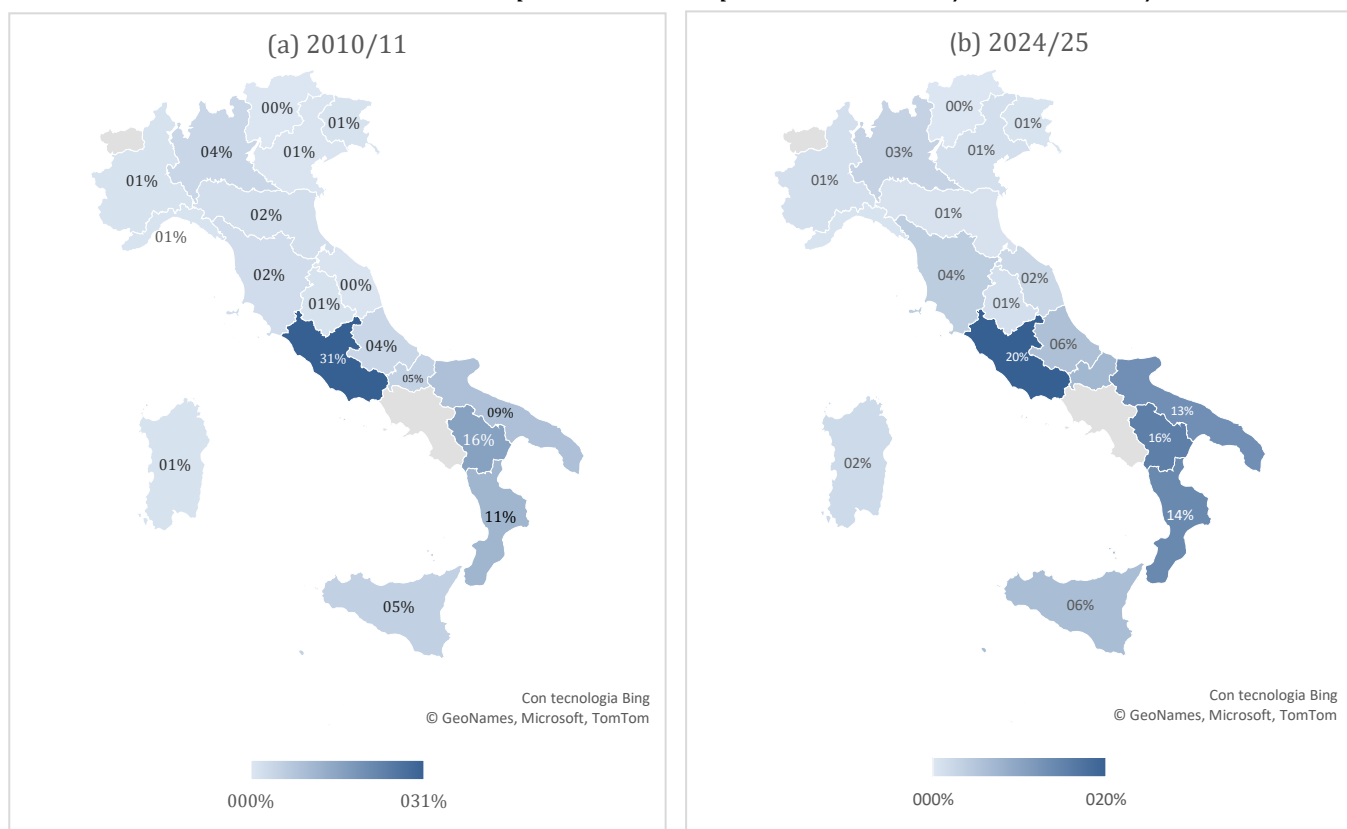


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Per quanto riguarda gli immatricolati a Napoli provenienti da fuori Campania (Fig. 4), gli atenei della provincia hanno attirato in questi ultimi quindici anni maggiormente studenti provenienti dalle regioni limitrofe del Centro e del Sud, in primis Lazio, a seguire Basilicata, Puglia e Calabria. Il numero di studenti provenienti dalle regioni meridionali è cresciuto in valore dal 2010 al 2025 ma i dati mostrano un cambiamento nella composizione intercorsa nel periodo indicato. Nell'a.a. 2010/2011, poco meno della metà degli immatricolati a Napoli provenienti da fuori regione era costituita da studenti provenienti da Lazio (31%) e Basilicata (16%), a seguire Calabria (11%) e Puglia (9%). Nell'a.a. 2024/25 invece, la quota di studenti

residenti nel Lazio immatricolati nella provincia di Napoli è calata al 20%, la percentuale di quelli calabresi e pugliesi è aumentata rispettivamente di 3 e 5 punti percentuali. Nonostante nel 2024/25 il numero di immatricolati a Napoli provenienti dalla Basilicata sia leggermente aumentato in valore rispetto al 2010/11, la quota degli studenti lucani iscritti per la prima volta a corsi di laurea con sede nella provincia di Napoli è diminuita raggiungendo il 14%.

*Figura 4. Provenienza degli immatricolati residenti fuori regione Campania nei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Napoli nell'a.a. 2010/11 e nel 2024/25<sup>5</sup>*



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Analizzando il numero dei fuori regione iscritti nei singoli atenei della città, come da attese, è l'Università di Napoli Federico II, l'ateneo napoletano con il maggior numero di iscritti, ad attirare anche il maggior numero di immatricolati dalle altre regioni, oltre seicento nell'ultimo biennio, ossia circa il 5% degli immatricolati totali nell'ateneo e il 67% dei fuori regione immatricolati a Napoli (Tab.1). Nell'ateneo federiciano i fuori regione presentano un

<sup>5</sup> Le mappe mostrano, per ogni regione italiana, la percentuale degli studenti immatricolati residenti nella regione sul totale degli immatricolati fuori regione in corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Napoli. A colori più scuri corrispondono percentuali più alte.

trend complessivo di crescita nel periodo (+56%) dal 2010/11 quando risultavano poco meno di quattrocento, con una lieve flessione tra il 2023/24 e il 2024/25.

Se consideriamo però l'attrattività degli atenei, calcolata come rapporto percentuale tra il numero degli studenti fuori regione immatricolati nell'ateneo e il numero totale degli studenti immatricolati nell'ateneo, è possibile affermare che l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale risulti la più attrattiva nei confronti degli studenti residenti fuori dalla Campania (14,5% nel 2024/25). Parthenope e Suor Orsola Benincasa presentano tassi di attrattività inferiori (circa il 2% nell'ultimo anno), con un calo dei fuori regione in valore e in percentuale rispetto al 2010/11. I corsi di laurea dell'Università della Campania con sede a Napoli presentano un basso numero di immatricolati fuori regione, circa 25 nell'ultimo anno accademico, che si presenta però crescente e corrisponde a circa il 5% degli immatricolati nell'Ateneo.

**Tabella 1. Tasso di attrattività degli immatricolati fuori regione negli atenei napoletani** come rapporto percentuale del numero degli studenti fuori regione immatricolati nell'ateneo sul numero totale degli studenti immatricolati nell'ateneo negli anni accademici 2010/11, 2023/24 e 2024/25.

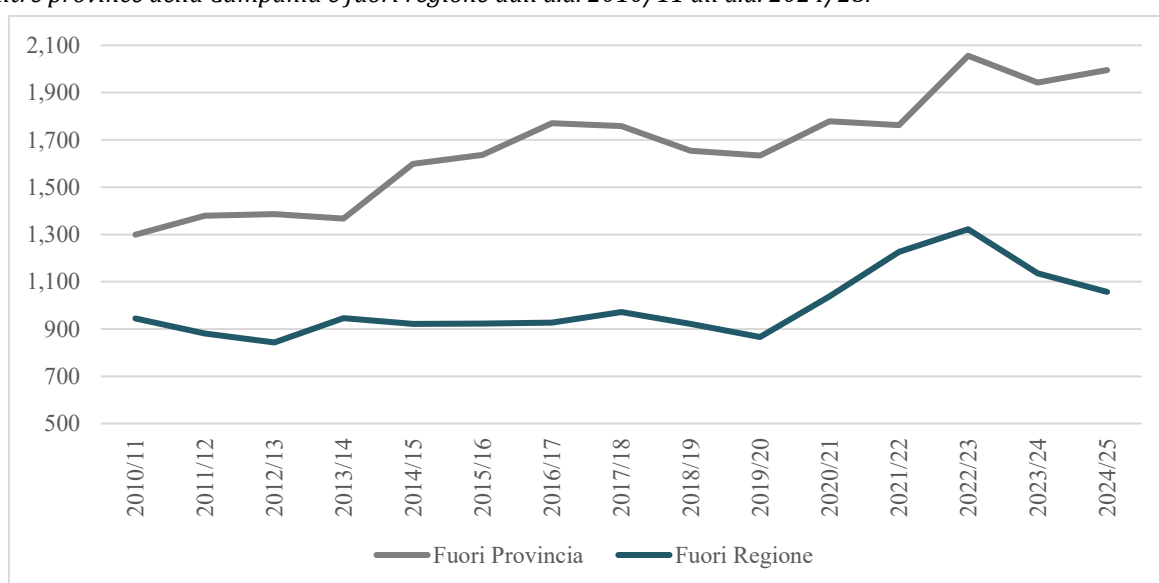
	2010/11		2023/24		2024/25	
	immatricolati Fuori Regione	% immatricolati Fuori Regione sul totale immatricolati in Ateneo	immatricolati Fuori Regione	% immatricolati Fuori Regione sul totale immatricolati in Ateneo	immatricolati Fuori Regione	% immatricolati Fuori Regione sul totale immatricolati in Ateneo
Federico II	390	2,87%	692	5,21%	612	4,66%
Parthenope	116	3,50%	115	3,38%	74	2,12%
Suor Orsola Benincasa	123	8,14%	50	2,93%	44	2,52%
L'Orientale	26	2,21%	165	12,68%	166	14,51%
L. Vanvitelli	8	2,02%	20	4,28%	25	4,49%

*Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025*

## 2.2. I flussi immatricolati dei napoletani per destinazione geografica (outflow)

A fronte di un numero di immatricolati residenti a Napoli stabile (circa 17mila l'anno) nel periodo osservato dal 2010 al 2025, il numero di studenti residenti nella provincia di Napoli che decidono di iscriversi per la prima volta a corsi di laurea triennali e a ciclo unico fuori provincia e fuori regione è complessivamente aumentato da circa 2.300 a oltre i tremila, passando da una quota dal 13% al 17% del totale. Il picco massimo è stato raggiunto nel 2022/23 con 3.378 immatricolati napoletani che si sono iscritti in atenei di altre province, sia campane che di altre regioni. Mentre dal 2013 al 2016 gli studenti che sono andati ad iscriversi atenei di altre province campane sono aumentati del 30% circa, le immatricolazioni verso università fuori regione sono rimaste pressoché stabili. Dopo una flessione che ha interessato entrambe le categorie di studenti napoletani fuori sede fino al 2019/20, gli anni della pandemia hanno visto un aumento fino al 2022/23 sia degli immatricolati napoletani che hanno scelto di studiare in altre province campane (2.056) sia fuori regione (1.322). Negli ultimi due anni, il numero degli studenti persi dagli atenei napoletani diviene più contenuto e scende a poco meno di duemila, se guardiamo agli spostamenti in regione, e poco sopra i mille, circa la metà, quelli fuori regione (Fig. 5).

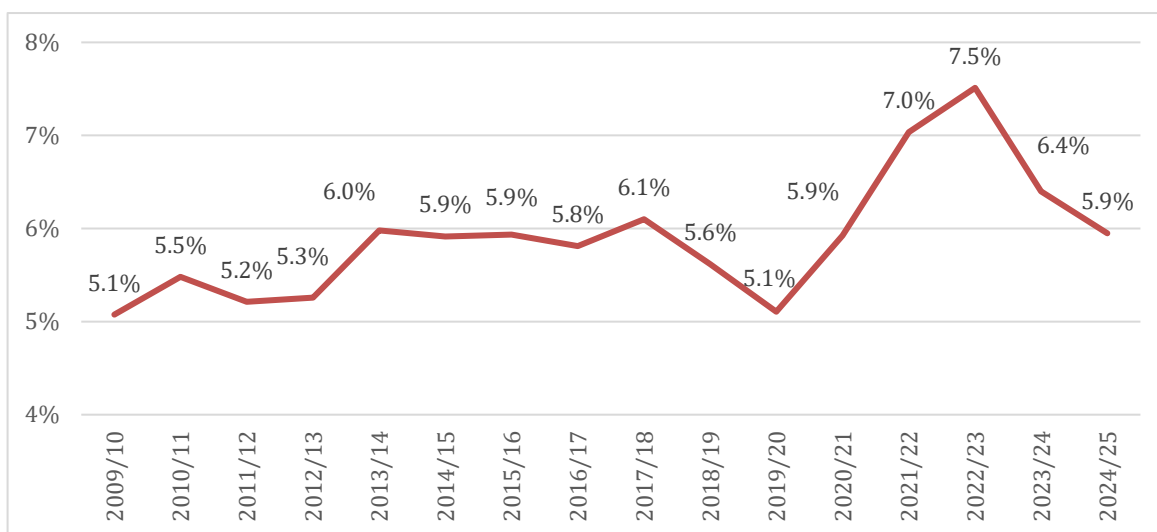
Figura 5. Immatricolati residenti nella provincia di Napoli in corsi universitari con sede in altra provincia italiana, nelle altre province della Campania e fuori regione dall'a.a. 2010/11 all'a.a. 2024/25.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Il tasso di uscita degli immatricolati fuori regione (Fig. 6) calcolato come rapporto percentuale tra il numero degli immatricolati residenti a Napoli iscritti in Atenei fuori dalla Campania sul totale degli immatricolati residenti a Napoli è pari a circa il 6% in media lungo il periodo. Nel 2024/25 il tasso di uscita si riduce al 5,9% dopo il picco del 7,5% raggiunto nel 2022/23. Si tratta comunque di un tasso di uscita inferiore a quello registrato dalla Campania (12% circa).

Figura 6. Tasso di uscita degli immatricolati residenti nella provincia di Napoli in corsi universitari con sede fuori regione dall'a.a. 2010/11 all'a.a. 2024/25.

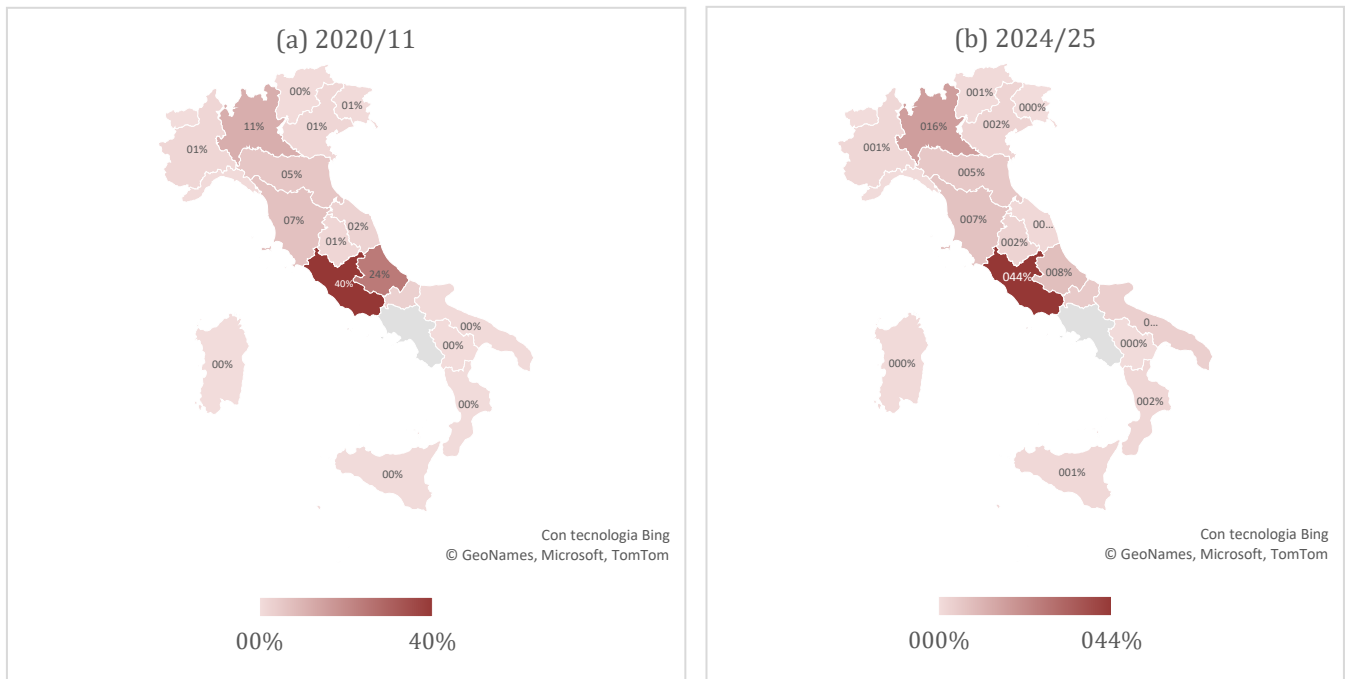


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Guardando alle destinazioni degli immatricolati residenti della provincia di Napoli che si immatricolano fuori regione, è possibile notare come dal 2010 al 2025 sia consolidata la migrazione studentesca verso le regioni del Centro-Nord con gli atenei più grandi quali il Lazio, la Lombardia e l'Emilia-Romagna (Fig. 7). In particolare, la quota di studenti napoletani in uscita più cospicua si iscrive negli atenei del Lazio (il 44%, circa 466), seguita dalla Lombardia (16% circa 174 immatricolati) nell'ultimo anno. Stabile il numero degli studenti che si immatricolano negli atenei dell'Emilia-Romagna, poco più di 50 corrispondenti al 5% degli studenti napoletani fuori regione. Anche la Toscana appare una tradizionale meta per circa il 6% degli studenti napoletani in uscita. Il numero di immatricolati napoletani attirati dagli atenei abruzzesi invece si è ridotto cospicuamente scendendo nel 2024/25 a soli 83 rispetto agli oltre 227 del 2010/11 quando attiravano il 24% del totale dei napoletani

immatricolati fuorisede. Il resto dei flussi appare decisamente residuale con meno del 5% del totale.

Figura 7. Regioni di destinazione per sede del corso di laurea triennale e a ciclo unico degli immatricolati residenti nella provincia di Napoli nell'a.a. 2010/11 e nel 2023/24



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

### 3. I flussi di immatricolati a Bari

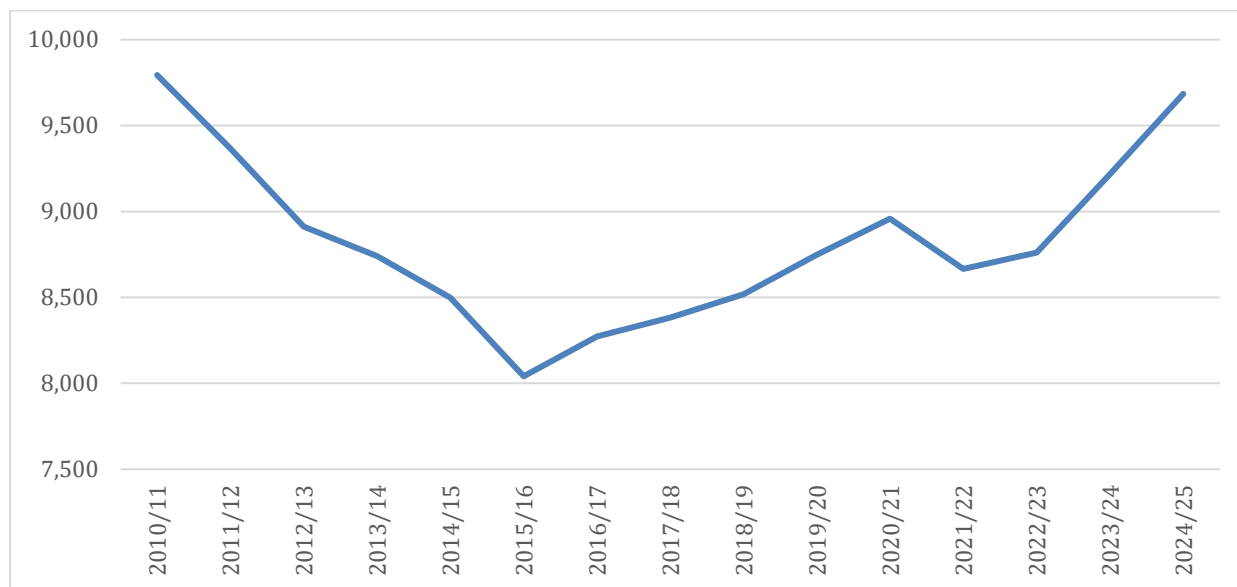
#### 3.1 Le immatricolazioni negli atenei baresi per provenienza geografica (inflow)

Il numero di immatricolati nei corsi di laurea triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Bari<sup>5</sup> risulta complessivamente stabile (-1,2%) nel 2024/25 rispetto al 2010/11 (circa 9.700 studenti) (Fig. 8). Dall'a.a. 2010/2011 all'a.a. 2015/2016 si è assistito ad una

<sup>5</sup> Il paragrafo fa riferimento agli immatricolati nei corsi universitari che hanno sede nella provincia di Bari. I corsi inclusi sono quelli offerti dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, dal Politecnico di Bari e Libera Università Mediterranea - LUM Giuseppe Degennaro.

riduzione dei nuovi iscritti di circa il 18% arrivando al minimo registrato di circa 8.000 iscritti. Successivamente si verifica un'inversione del trend che subisce una battuta d'arresto durante la pandemia, per poi crescere fino a riportare nel 2024/25 il numero degli immatricolati negli atenei baresi (9.684) quasi ai livelli iniziali del periodo analizzato.

Figura 8. Immatricolati nei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Bari per anno accademico dal 2010/2011 al 2024/25

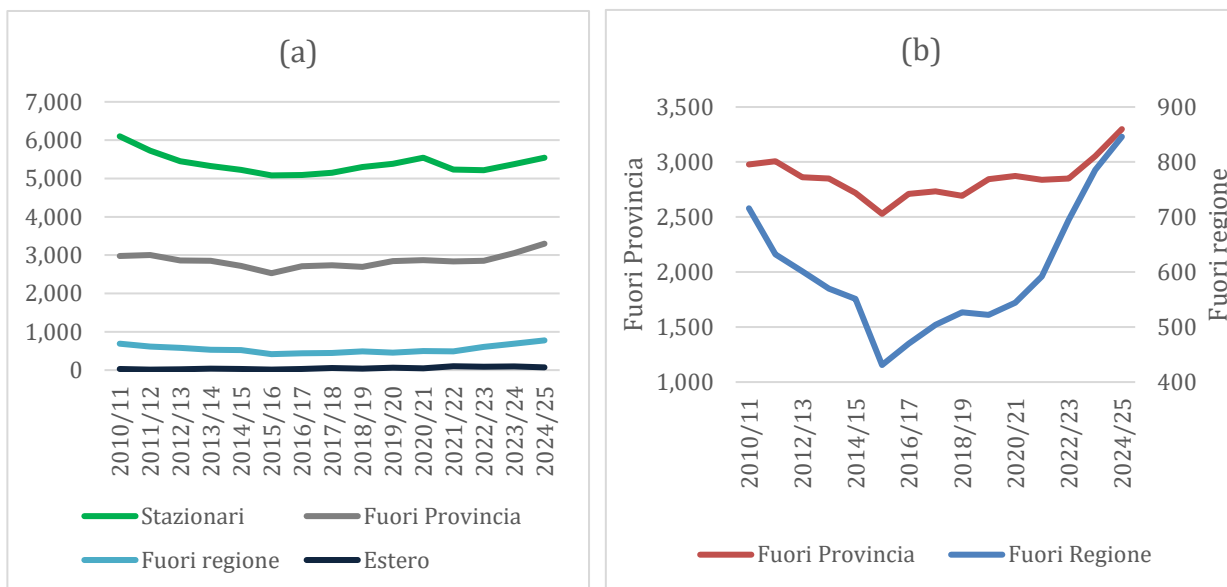


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Guardando alla provenienza degli immatricolati (Fig. 9a) si riscontra, come da attese, una prevalenza di studenti residenti nella provincia di Bari, oltre i 5mila l'anno corrispondenti in media nel periodo al 61% del totale degli studenti immatricolati iscritti negli atenei baresi. Bari riesce ad attirare una quota consistente (in media il 31% l'anno) di immatricolati dalle altre province pugliesi. Minore invece è il numero di iscritti provenienti da fuori regione e dall'estero circa l'8% in media l'anno. Il trend positivo registrato nel numero di immatricolati nel polo universitario barese non è però guidato dagli studenti stazionari baresi, che risulta diminuito nel periodo (-9%) ma dagli studenti residenti fuori provincia e fuori regione aumentati dell'11% e del 13% rispettivamente. La crescita degli studenti fuori sede che ha indotto l'incremento complessivo evidenziato negli immatricolati delle sedi baresi è iniziata nel 2015/16 (Fig. 9b). Il sistema universitario barese sta aumentando la sua capacità attrattiva nei confronti degli studenti dalle altre province pugliesi raggiungendo proprio nell'ultimo anno il picco massimo di circa 3.300. Anche per i fuori regione dopo il crollo nel 2015/16

(circa 450 immatricolati) inizia una risalita rapidissima che quasi raddoppia il dato in meno di dieci anni, superando le 850 unità nel 2024/25. Gli immatricolati residenti all'estero in valore assoluto sono più che raddoppiati passando da 28 nel 2010/11 a 70 nell'ultimo anno.

Figura 9. Flussi di Immatricolati per provenienza nei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Bari per anno accademico dal 2010/2011 al 2024/25

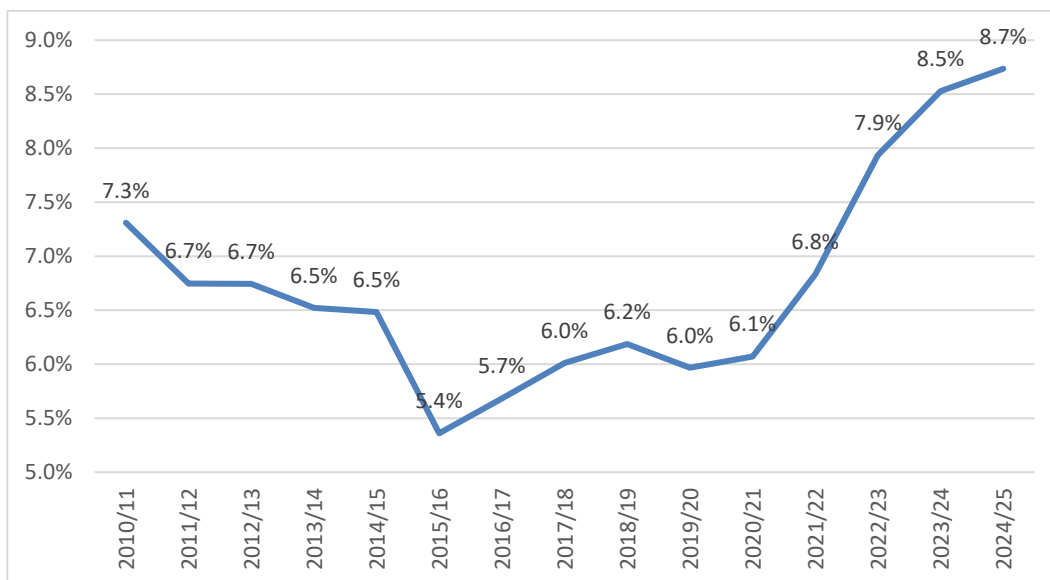


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR

La maggior parte degli studenti pugliesi che si iscrivono a Bari proviene dalla vicina provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) che però nel periodo subisce un calo. Se nel 2010/11 la metà degli studenti fuori provincia (circa 1.507 immatricolati) era costituito da residenti nella provincia BAT, nel 2024/25, tale quota scende al 39% nel 2024/25 (1.288 immatricolati in valore assoluto). Seguono per incidenza gli immatricolati provenienti dalle province di Taranto, circa 600 studenti l'anno (il 22% del totale nel periodo), Brindisi e Foggia ciascuna con 400 studenti l'anno (circa il 14% in media). Tutte e tre le province hanno registrato un aumento nel numero di immatricolati che studiano a Bari che è del +28% per Taranto, del +20% per Brindisi e del +100% per Foggia. Gli immatricolati residenti a Foggia che si sono iscritti in atenei baresi sono infatti raddoppiati da 283 a 571 arrivando nel 2024/25 a costituire il 13% dei pugliesi fuori provincia che studiano a Bari. La quota degli studenti leccesi resta invece stabile nel periodo con un lieve calo (-3%), circa 146 immatricolati nell'ultimo anno che rappresentano meno del 5% dei fuori provincia pugliesi iscritti nelle università di Bari.

A proposito degli studenti residenti in altre regioni, l'attrattività dei corsi di laurea triennali e a ciclo unico degli atenei baresi nei confronti dei fuori regione (Fig. 10) calcolata come rapporto percentuale tra il numero degli immatricolati residenti fuori regione (estero incluso) sul totale degli immatricolati negli atenei con sede a Bari, è pari nell'ultimo anno all'8,7%. Il tasso di attrattività degli atenei baresi nei confronti dei fuori regione è complessivamente cresciuto di 1,4 punti percentuali dal 2010/11. Dopo un'iniziale flessione nel primo quinquennio, l'attrattività presenta un andamento crescente negli ultimi dieci anni dal 2015/16, con una vera e propria impennata dopo la pandemia.

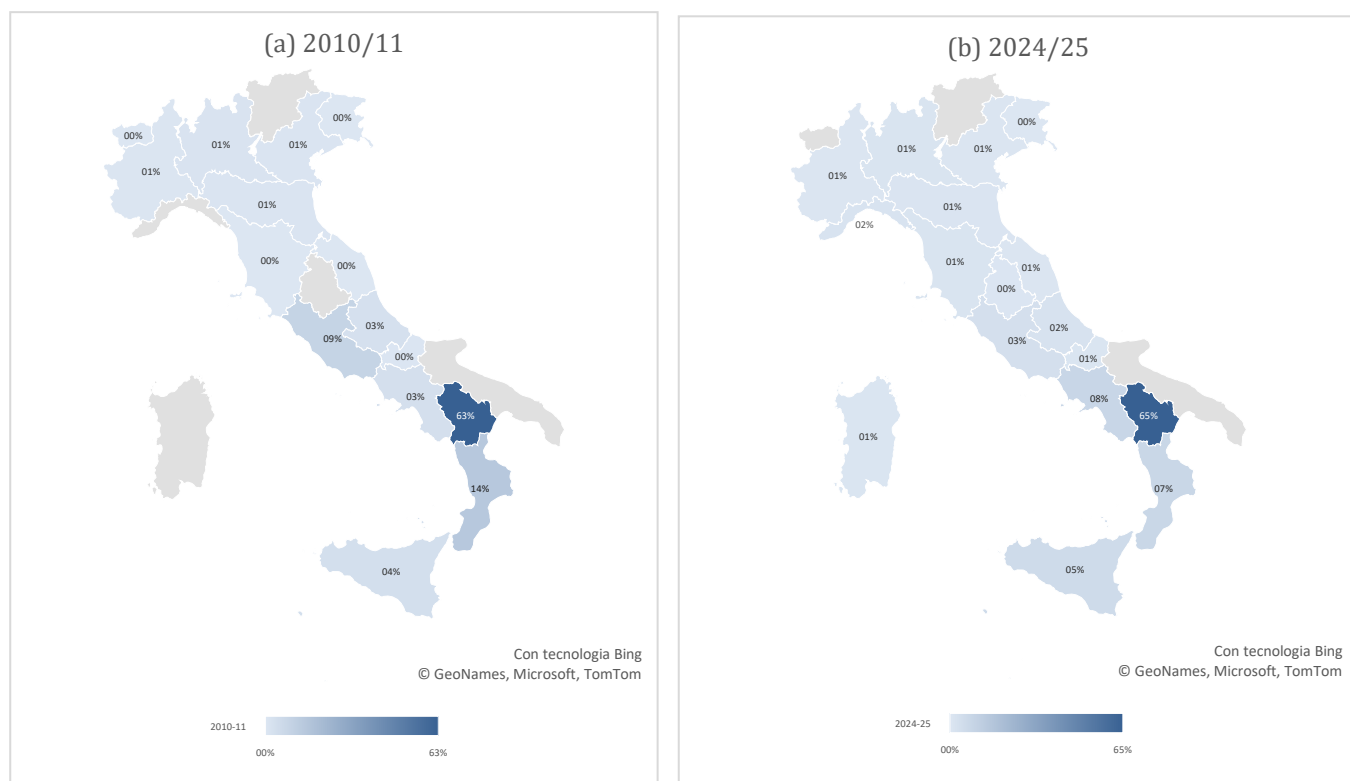
Figura 10. Attrattività dei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Bari dall'a.a. 2010/11 al 2024/2025.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Gli atenei baresi riescono ad attirare studenti, oltre che dal resto della Puglia, soprattutto dalle regioni limitrofe, in primis la Basilicata (Fig. 11). I lucani, infatti, costituiscono più del 60% del totale degli immatricolati nelle sedi universitarie baresi, con una crescita tra il 2010/11 e il 2024/25 del 17%. Seguono Calabria e Campania, i cui flussi di studenti diretti a Bari sono però decisamente inferiori e sotto le cento unità l'anno arrivando a pesare nel 2024/25 poco meno dell'8% sul totale dei fuori regione immatricolati a Bari. Il numero degli studenti calabresi a Bari si è quasi dimezzato nel periodo passando da 97 a 58, mentre quello dei campani si è triplicato da 22 a 61.

Figura 11. Provenienza degli immatricolati residenti fuori regione Puglia nei corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Bari nell'a.a. 2010/11 e nel 2024/25<sup>5</sup>



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

Andando al dettaglio dei singoli atenei baresi (Tab. 2), l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" si configura come la più attrattiva nei confronti degli studenti provenienti dalle altre regioni. In valore assoluto, l'Università di Bari nel 2024/25 vede immatricolati 635 studenti residenti fuori regione, l'8,8% del totale degli immatricolati ai corsi di laurea triennali e a ciclo unico dell'ateneo. Un valore in crescita sia rispetto a quindici anni fa (+19,8%) che all'anno precedente (+12%). Anche il Politecnico di Bari, a fronte di numeri comunque ridotti (136 nel 2024/25), registra nel periodo un incremento (+45%) dei fuori regione che arrivano a costituire il 7% circa degli immatricolati nell'ateneo. La LUM - Libera Università Mediterranea "Giuseppe Degennaro" di Casamassima (d'ora in poi LUM) vede invece una lieve flessione nel numero di studenti fuori regione nel 2024/25 (75) rispetto all'anno precedente che ne registrava circa 90 come all'inizio del periodo. In ragione di un numero di immatricolati

<sup>5</sup> Le mappe mostrano, per ogni regione italiana, la percentuale degli studenti immatricolati residenti nella regione sul totale degli immatricolati fuori regione in corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nella provincia di Napoli. A colori più scuri corrispondono percentuali più alte.

più contenuto rispetto alle altre due università pubbliche baresi, la LUM raggiunge un'incidenza maggiore dei fuorisede sul totale degli immatricolati (15%).

**Tabella 2. Tasso di attrattività degli immatricolati fuori regione negli atenei baresi** come rapporto percentuale del numero degli studenti fuori regione immatricolati nell'ateneo sul numero totale degli studenti immatricolati nell'ateneo negli anni accademici 2010/11, 2023/24 e 2024/25.

	2010/11		2023/24		2024/25	
	immatricolati Fuori Regione	% immatricolati Fuori Regione sul totale immatricolati in Ateneo	immatricolati Fuori Regione	% immatricolati Fuori Regione sul totale immatricolati in Ateneo	immatricolati Fuori Regione	% immatricolati Fuori Regione sul totale immatricolati in Ateneo
Aldo Moro	530	6,6%	568	8,2%	635	8,8%
Politencico	94	6,0%	128	7,1%	136	6,8%
LUM Casamassima	92	41,1%	90	19,1%	75	15,0%

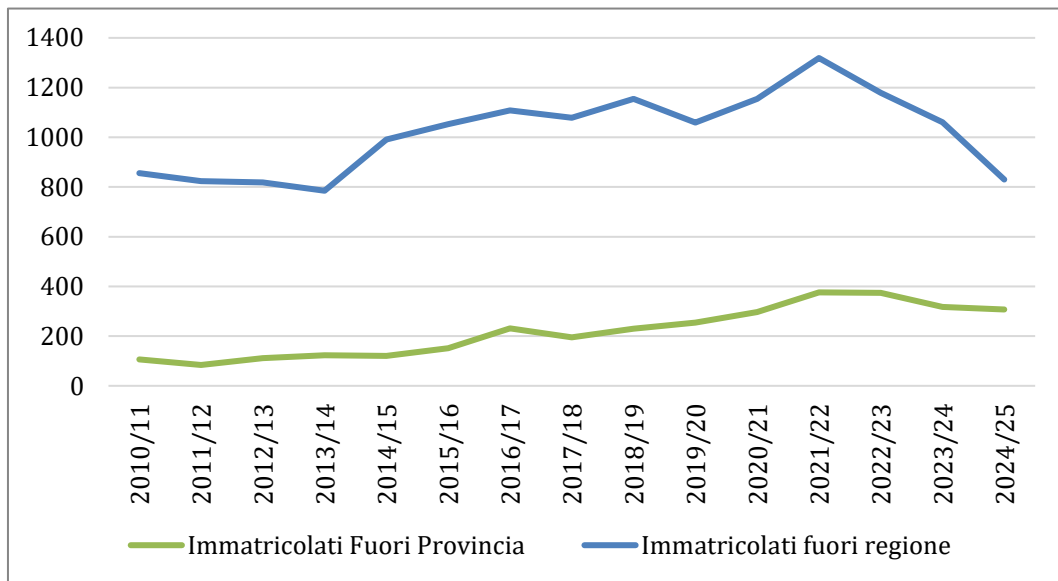
Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

### 3.2 Flussi immatricolati per destinazione geografica (outflow)

Gli immatricolati residenti nella provincia di Bari che si iscrivono altrove sono aumentati nel corso degli anni passando nel complesso da 962 unità nel 2010/11 a un picco di 1.695 nel 2021/22 per poi calare repentinamente nell'ultimo anno (1.137) (Fig. 12). L'uscita è trainata soprattutto dagli immatricolati che si spostano fuori regione, circa mille l'anno nel periodo, rispetto a chi sceglie di studiare nelle altre province pugliesi (poco più di 200 l'anno in media). I numeri degli immatricolati che si spostano negli altri atenei pugliesi sono triplicati dal 2021/11 al 2024/25 passando da poco più di cento a più di trecento negli ultimi cinque anni. Seppur in calo nel periodo, quella fuori regione resta la componente principale della migrazione studentesca che interessa più dell'80% delle immatricolazioni baresi fuori dalla provincia di Bari. L'uscita fuori regione degli immatricolati baresi cresce, in valore assoluto e in percentuale sul totale degli immatricolati residenti, fino al 2021/2022 dove raggiunge il picco di oltre 1.300 studenti per poi calare repentinamente nel triennio successivo fino a interessare nell'ultimo anno 830 studenti, un valore più basso di quello iniziale (Fig. 12). Ciò vuol dire che se nel 2021/22 uno studente barese su cinque si spostava in un'altra regione per studiare all'università, il drenaggio di capitale umano si è progressivamente mitigato negli

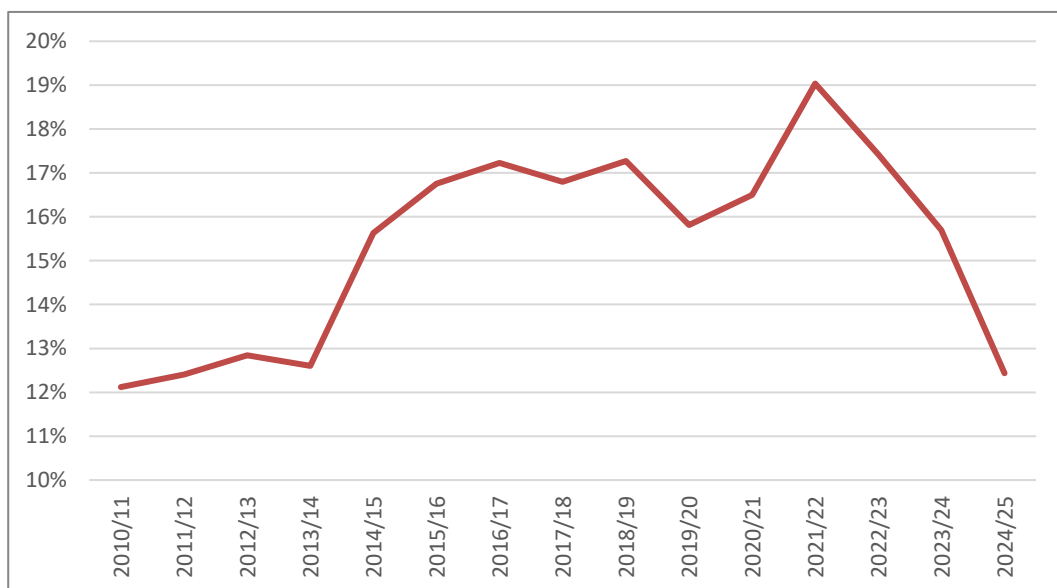
anni successivi fino ad interessare il 12% circa degli studenti baresi che intraprendono gli studi universitari (Fig. 13). Questo fenomeno può essere legato sia ad una maggiore capacità attrattiva degli atenei locali, ma anche ad una maggiore difficoltà delle famiglie nel sostenere le spese della migrazione.

Figura 12. Immatricolati residenti nella provincia di Bari in corsi universitari triennali e a ciclo unico con sede nelle altre province della Puglia e fuori regione dall'a.a. 2010/11 all'a.a. 2024/25.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

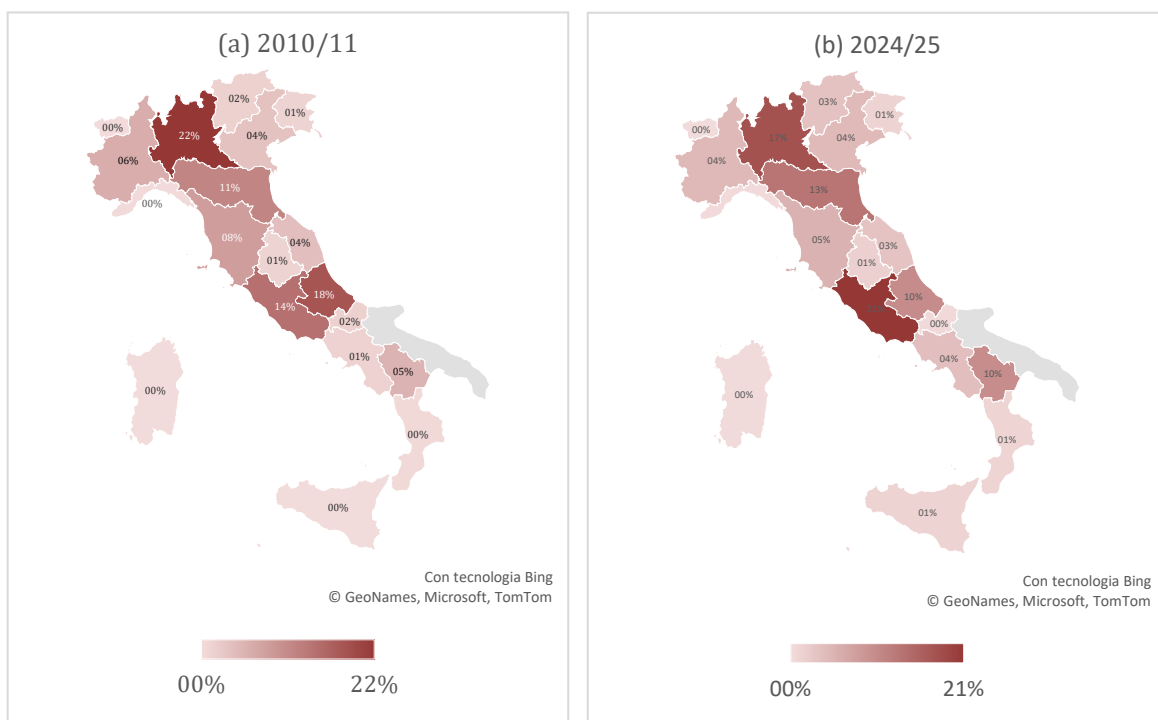
Figura 13. Tasso di uscita degli immatricolati residenti nella provincia di Bari in corsi universitari con sede fuori regione dall'a.a. 2010/11 all'a.a. 2024/25.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

A fronte di una migrazione studentesca che assume la stessa portata nel 2010/11 e nel 2024/25 riguardando circa 800 immatricolati, la distribuzione delle regioni di destinazione per gli immatricolati residenti nella provincia di Bari mostra come nel corso di anni la geografia delle scelte si sia modificata (Fig. 14). Nel 2024/25 da un lato si è rafforzato lo spostamento verso il polo accademico del Lazio (172 studenti; +41%) che diventa meta preferita a scapito della Lombardia (144 immatricolati, -23% rispetto al 2010/11). Sulla direttrice adriatica si intensifica (+9%) la migrazione studentesca dei baresi verso l'Emilia Romagna, circa cento studenti nell'ultimo anno, il 13% del totale di quelli che si spostano fuori regione. Tra le destinazioni di prossimità, nel 2024/25, invece, Basilicata ed Abruzzo attirano lo stesso numero di immatricolati provenienti da Bari (circa 80) con una perdita di quasi la metà per gli atenei abruzzesi che ad inizio periodo iscrivevano più studenti di origine barese del Lazio. Residuale la migrazione verso le altre regioni del Sud come Molise e Campania, di cui si approfondirà al seguente paragrafo.

Figura 14. Regioni di destinazione per sede del corso triennali e a ciclo unico degli immatricolati residenti nella provincia di Bari dell'a.a. 2010/11 all'a.a. 2024/25



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anagrafe Studenti MUR 2025

## 4. I flussi di immatricolati nell'area tra Napoli e Bari

Quest'ultimo paragrafo analizza i flussi di studenti universitari residenti nell'area interessata alla linea di AV Napoli-Bari. Più precisamente, l'analisi riguarda i residenti nelle province pugliesi di Bari, Foggia, Barletta-Andria-Trani (d'ora in poi BAT) e i residenti nelle province campane di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli che si sono immatricolati a corsi di laurea triennale e a ciclo unico in un ateneo interno all'area interessata alla linea di alta velocità.

Complessivamente, la dimensione del fenomeno è assai ridotta se confrontata con i flussi di studenti che dalle province campane e pugliesi si dirigono in altre regioni del Centro-Nord Italia. Infatti, per quanto riguarda le province pugliesi e relativamente a tutto il periodo che copre un arco temporale di 16 anni, gli studenti residenti a Bari e provincia che si sono iscritti in atenei della provincia di Napoli sono 402, con una media di sole 25 unità per anno. Sempre tra gli studenti della provincia barese, solo 70 si sono diretti a Caserta, 7 ad Avellino e 24 a Benevento con una media annuale nell'ordine di poche unità. Il fenomeno assume una dimensione numericamente maggiore per la provincia di Foggia dove, sempre nel periodo 2009-2024, sono in totale 760 gli studenti che si sono spostati a Napoli, 217 a Benevento, 38 a Caserta e 11 ad Avellino. Si tratta in media di rispettivamente 47, 14, 2 e meno di 1 studente per anno. Invece, dalla provincia di BAT, 210 si sono mossi verso Napoli (35 in media per anno), 32 verso Caserta (2 per anno), 15 verso Benevento e 6 ad Avellino, entrambe le province con meno di 1 studente per anno.

Analogamente, gli studenti residenti nella provincia di Napoli che si sono immatricolati a Bari sono solo 110 con una media di 7 studenti per anno. A Foggia si sono iscritti 69 studenti con una media annua di 5 studenti. Più significativi i flussi dei residenti della provincia di Avellino con 72 studenti immatricolati a Bari (media 5 per anno) e 241 a Foggia (15). Minimi i flussi da Benevento con 38 studenti verso Bari (3) e 45 verso Foggia (4) e quelli da Caserta con 49 studenti immatricolati presso gli atenei baresi (4) e solo 27 in quello foggiano (2). Nessuno dalle province campane si è immatricolato in un ateneo con sede nella provincia di BAT.

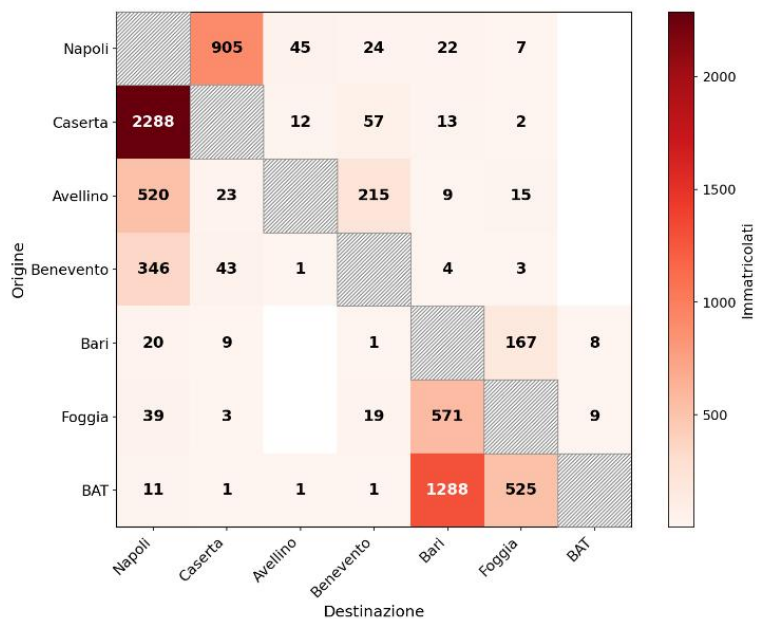
La Figura 15 offre una fotografia puntuale dei flussi di immatricolazione nell'a.a. 2024/2025 tra le sette province considerate (Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Bari, Foggia, BAT). Il primo elemento che emerge è la forte concentrazione dei movimenti all'interno dei due blocchi regionali: Campania verso Campania e Puglia verso Puglia. In particolare, Napoli e Bari si confermano i due principali poli di attrazione, mentre i collegamenti "di attraversamento" tra Campania e Puglia restano numericamente più contenuti.

Nel dettaglio, sul versante campano spiccano i flussi Caserta → Napoli (2.288), Napoli → Caserta (905), Avellino → Napoli (520) e Benevento → Napoli (346), cui si aggiunge il flusso Avellino → Benevento (215). Sul versante pugliese, i valori più elevati sono BAT → Bari (1.288), Foggia → Bari (571) e BAT → Foggia (525), oltre a Bari → Foggia (167). Questi numeri indicano una struttura policentrica ma con hub molto chiari, nei quali pochi atenei assorbono quote rilevanti della domanda studentesca dell'area vasta.

Se si guarda ai soli spostamenti tra le due regioni, la dimensione resta ridotta: dalla Campania verso le province pugliesi si contano 75 immatricolati complessivi (soprattutto verso Bari e Foggia), mentre dalla Puglia verso le province campane si arriva a 105 (soprattutto verso Napoli e, in misura minore, Benevento). In totale, i flussi interregionali sono dunque 180 su 7.227 movimenti complessivi interni all'area. Analoghi i valori se invece si considerano i movimenti dei residenti delle 7 province verso tutte le province del Paese esterne all'area Napoli-Bari che sono circa 7.179.

Per avere un metro di paragone, per il solo anno accademico 2024/2025 i residenti baresi e napoletani che si sono spostati in un ateneo della provincia di Roma sono stati rispettivamente 160 e 390, verso Milano 114 e 152. È un risultato coerente con quanto osservato nel periodo lungo: la mobilità interna all'area AV Napoli-Bari esiste, ma resta su valori bassissimi, oltre che selettiva e fortemente orientata verso pochi nodi universitari dominanti. In sintesi, la mappa conferma tre evidenze: (i) centralità di Napoli e Bari come destinazioni principali; (ii) peso rilevante dei flussi intra-regionali rispetto a quelli tra regioni; (iii) persistenza di una mobilità interregionale limitata.

Figura 15. Heatmap dei flussi di immatricolati nell'a.a. 2024/2025 nell'area Napoli-Bari.



## 4.1 Flussi in uscita dalle province campane (a.a. 2024/2025)

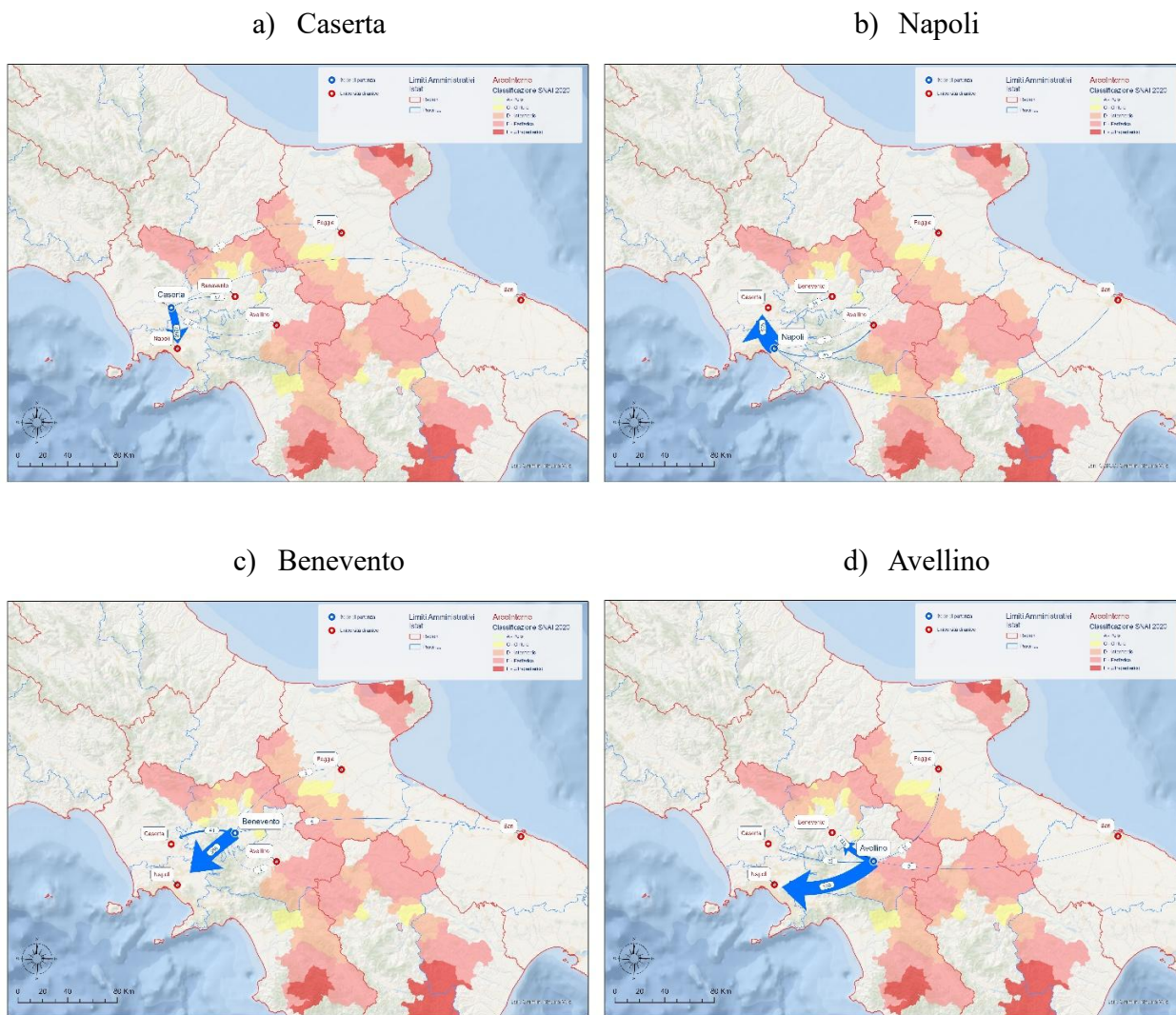
I dati presenti nella heatmap in Figura 15, sono presentati sotto forma di mappa in Figura 16 per singola provincia. Le mappe campane mostrano una struttura molto netta: i flussi di immatricolazione si concentrano soprattutto su pochi assi interni alla regione, mentre i collegamenti verso la Puglia restano marginali. Analizzando le province di origine per volume complessivo dei flussi, la provincia con la maggiore intensità di mobilità è Caserta, con 2.372 immatricolati in uscita. Il dato dominante è il collegamento con Napoli: 2.288 studenti, cioè oltre il 96% del totale provinciale. Tutti gli altri flussi risultano residuali: 57 verso Benevento, 12 verso Avellino, 13 verso Bari e solo 2 verso Foggia. In sostanza, Caserta presenta una traiettoria quasi monocentrica, fortemente orientata al polo napoletano. Al secondo posto c'è Napoli, con 1.003 spostamenti complessivi. Anche qui prevale un asse interno molto marcato, quello verso Caserta (905). Seguono, a distanza, i flussi verso Avellino (45) e Benevento (24). I collegamenti interregionali sono contenuti: 22 verso Bari e 7 verso Foggia. La mappa conferma quindi che Napoli, pur essendo un grande polo di attrazione, genera in uscita soprattutto mobilità di prossimità dentro la Campania.

Avellino presenta 782 flussi complessivi e mostra un profilo più articolato rispetto alle altre province campane. Il principale sbocco resta Napoli (520), ma qui si osserva anche un asse secondario robusto verso Benevento (215), molto più consistente di quanto avvenga nelle altre geografie interne. Restano limitati i flussi verso Caserta (23) e quelli verso la Puglia (15 verso Foggia, 9 verso Bari). In termini qualitativi, Avellino appare come la provincia campana con la rete di relazioni relativamente più distribuita, pur dentro una chiara gerarchia. Infine, Benevento registra 397 spostamenti. Anche in questo caso il quadro è fortemente polarizzato: 346 immatricolati verso Napoli e 43 verso Caserta. I movimenti residui sono minimi (1 verso Avellino, 4 verso Bari, 3 verso Foggia). La provincia sannita si conferma quindi inserita soprattutto nell'orbita universitaria campana, con apertura molto contenuta verso i poli pugliesi.

Nel complesso, considerando tutte le province campane, i flussi in uscita sono pari a 4.554 unità. Di questi, 4.479 restano in Campania (circa 98,4%), mentre solo 75 si dirigono in Puglia (circa 1,6%), peraltro esclusivamente verso Bari e Foggia (nessun flusso verso BAT). Dal lato delle destinazioni, la concentrazione è altrettanto chiara: Napoli assorbe 3.154 studenti campani, Caserta 971; insieme raccolgono oltre il 90% dei movimenti campani totali. In

conclusione, la mobilità universitaria campana nel 2024/2025 è soprattutto intra-regionale, con una forte centralità dell'asse Napoli-Caserta, mentre i collegamenti con la Puglia restano selettivi e numericamente ridotti.

Figura 16. Flussi di immatricolati campani nell'a.a. 2024/2025 interni all'area Napoli-Bari.



## 4.2 I flussi interni dalla Puglia

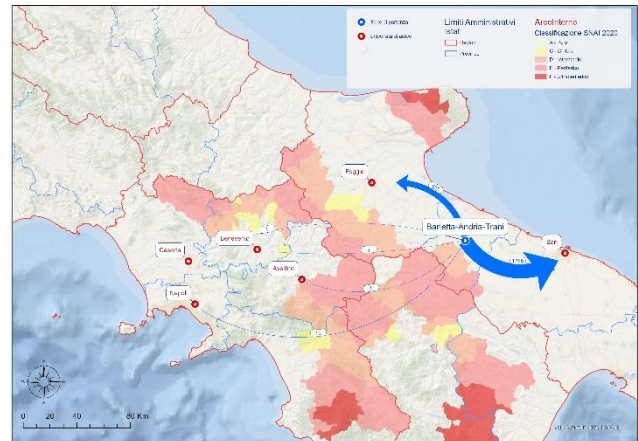
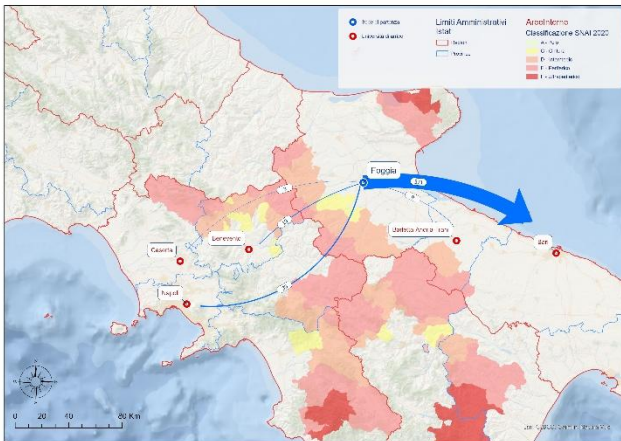
Anche le mappe pugliesi confermano la dinamica appena evidenziata per la Campania: la mobilità studentesca si sviluppa soprattutto all'interno della regione, lungo l'asse Bari-Foggia, mentre i collegamenti verso le province campane restano secondari. La provincia con i flussi

più elevati è la BAT (Figura 17), con 1.827 immatricolati in uscita. La direttrice dominante è verso Bari (1.288), seguita da Foggia (525): insieme assorbono quasi totalmente la mobilità provinciale. Le relazioni verso la Campania sono marginali e frammentate (11 verso Napoli, 1 verso Caserta, 1 verso Avellino, 1 verso Benevento).

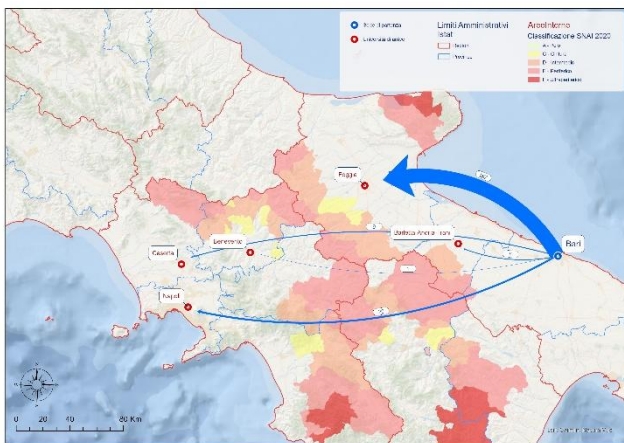
Figura 17. Flussi di immatricolati campani nell'a.a. 2024/2025 interni all'area Napoli-Bari.

a) Foggia

b) BAT



c) Bari



La provincia di BAT appare quindi fortemente integrata nel sistema universitario pugliese, con un baricentro netto su Bari. Al secondo posto si colloca Foggia, con 641 flussi complessivi. Anche qui prevale in modo marcato una destinazione interna: Bari (571). A distanza, compaiono i movimenti verso Napoli (39) e Benevento (19), mentre sono molto contenuti quelli verso BAT (9) e Caserta (3); nullo il flusso verso Avellino. La struttura dei

flussi foggiani segnala dunque una forte polarizzazione su Bari, accompagnata da una debole ma visibile apertura verso alcuni poli campani.

Infine, la provincia di Bari registra 205 spostamenti in uscita. Anche in questo caso domina una relazione intra-regionale: da Bari verso Foggia (167), cui si aggiunge un valore ridotto verso BAT (8). I collegamenti verso la Campania restano contenuti: 20 verso Napoli, 9 verso Caserta, 1 verso Benevento e nessun flusso verso Avellino. Ne risulta un profilo di mobilità selettivo, nel quale l'interazione principale è con Foggia e, solo in seconda battuta, con i poli campani.

Nel complesso, le tre province pugliesi totalizzano 2.673 flussi in uscita: 2.568 restano in Puglia (circa 96,1%) e solo 105 si dirigono in Campania (circa 3,9%). La mobilità universitaria pugliese nel 2024/2025 interna all'area Napoli-Bari è prevalentemente intra-regionale, con Bari polo centrale di attrazione e Foggia secondo nodo di assorbimento, mentre l'interscambio con la Campania, pur presente, mantiene una dimensione molto limitata.

## **5. Conclusioni**

I poli universitari di Napoli e Bari, nei 15 anni tra gli anni accademici 2010/11 e 2024/25, hanno mantenuto volumi complessivi sostanzialmente stabili. Cambia tuttavia in modo rilevante la composizione geografica dei bacini di reclutamento e l'intensità e la struttura dei flussi in uscita, con implicazioni dirette per i processi di accumulazione/deaccumulazione di capitale umano delle aree.

Nel caso di Napoli, la dinamica delle immatricolazioni conferma la natura di grande hub regionale: ogni anno si immatricolano negli atenei con sede in provincia circa 19.200 studenti in media, con un ciclo di contrazione a metà periodo e successiva ripresa. All'interno di questo quadro, il bacino extra-provinciale campano resta decisivo: la componente "fuori provincia" è sostenuta soprattutto dalla provincia di Caserta (in crescita nel tempo) e, a distanza, da Salerno, mentre Avellino e Benevento mostrano contributi più contenuti e tendenzialmente in calo. Parallelamente, emerge un rafforzamento – pur su livelli ancora moderati – dell'attrattività verso i fuori regione: il tasso complessivo passa dal 3,5% (2010/11) al 5,5% (2024/25), stabilizzandosi dopo il picco 2021/22. Anche la composizione dei fuori regione cambia: si riduce il peso relativo del Lazio e cresce quello di Puglia e Calabria, mentre la

Basilicata resta importante ma con una quota in diminuzione. A livello di ateneo, Napoli mostra un profilo “duale”: la Federico II catalizza la maggior parte dei fuori regione in valore assoluto (oltre seicento nel biennio più recente e circa due terzi dei fuori regione complessivi), mentre l’Orientale presenta il tasso di attrattività più elevato in termini relativi (14,5% nel 2024/25).

Sul versante outflow napoletano, l’evidenza più rilevante è che l’aumento degli studenti residenti in provincia che scelgono di immatricolarsi altrove (quota dal 13% al 17%, con massimo nel 2022/23) non si traduce in un incremento strutturale del drenaggio extra-regionale: il tasso di uscita fuori regione resta intorno al 6% medio e nel 2024/25 scende al 5,9% (dopo il picco 7,5% del 2022/23), risultando inferiore al valore regionale campano richiamato nel testo. Inoltre, le destinazioni fuori regione confermano una geografia “classica” verso grandi poli del Centro-Nord (soprattutto Lazio e Lombardia) e una riduzione marcata dell’attrazione esercitata dall’Abruzzo rispetto all’inizio del periodo.

Per Bari, il quadro generale è analogo nei volumi ma diverso nelle componenti: gli immatricolati totali risultano stabili (circa 9.700 nel 2010/11 e 9.684 nel 2024/25), con una contrazione fino al 2015/16 e una crescita successiva che riporta i livelli quasi a quelli iniziali. La stabilità complessiva, tuttavia, “nasconde” una trasformazione del reclutamento: la base residente barese pesa in media il 61%, mentre Bari intercetta una quota consistente (circa 31%) dalle altre province pugliesi; in questo contesto la crescita recente è trainata da fuori provincia e fuori regione, mentre gli stazionari diminuiscono nel periodo. L’attrattività verso i fuori regione risulta più elevata rispetto a Napoli: nel 2024/25 è pari all’8,7%, in aumento di 1,4 punti percentuali sul 2010/11 e con un’accelerazione nel post-pandemia. I bacini di provenienza confermano una specializzazione “di prossimità”: Basilicata come principale serbatoio (oltre il 60% dei fuori regione), con crescita recente; flussi da Calabria in calo e da Campania in aumento pur su numeri ridotti. Anche dentro la Puglia cambia la geografia: diminuisce il peso di BAT (pur restando primo contributore), mentre crescono soprattutto Taranto, Brindisi e in modo molto marcato Foggia (che raddoppia gli immatricolati diretti a Bari). A livello di ateneo, l’Università di Bari “Aldo Moro” guida l’attrattività in valore assoluto (635 fuori regione, 8,8% nel 2024/25), il Politecnico mostra incrementi importanti pur su livelli numerici contenuti, mentre la LUM ha un’incidenza relativa elevata (15%) ma con una riduzione netta rispetto ai valori iniziali.

Sul lato outflow barese si osserva un fenomeno chiave: dopo una crescita fino al picco 2021/22, l'uscita fuori regione si riduce rapidamente e nell'ultimo anno interessa circa 830 studenti, con un tasso che scende fino a coinvolgere circa il 12% degli immatricolati residenti (contro l'intensità massima indicata per il 2021/22). Questa attenuazione del drenaggio può riflettere, come suggerito nel testo, sia una maggiore capacità attrattiva locale spinta anche dall'allargamento della no tax area per il pagamento delle rette universitarie, sia vincoli di costo che rendono più difficile sostenere la mobilità. Resta però vero che la componente extra-regionale continua a rappresentare la parte prevalente dell'uscita, mentre aumentano negli ultimi anni anche gli spostamenti verso altri atenei pugliesi. Infine, la mappa delle destinazioni evolve: cresce il ruolo del Lazio come prima meta e si ridimensiona la Lombardia, mentre lungo la direttrice adriatica l'Emilia-Romagna consolida il proprio peso.

Nel complesso, la lettura congiunta dei due casi suggerisce che Napoli tende a funzionare come polo di assorbimento intra-regionale molto robusto (con un'uscita fuori regione relativamente contenuta), mentre Bari mostra segnali di rafforzamento competitivo: maggiore attrattività extra-regionale (specie dalla Basilicata) e, soprattutto, mitigazione recente del drenaggio dopo il picco 2021/22. Queste traiettorie indicano che l'analisi dell'attrattività non può essere ridotta ai soli volumi complessivi: è la combinazione tra (i) bacini di reclutamento, (ii) struttura per ateneo e (iii) intensità e destinazioni dell'outflow a definire la "tenuta" dei sistemi locali. In prospettiva, ciò rafforza l'opportunità di monitorare con continuità indicatori di permanenza/uscita e di affiancare alla dimensione quantitativa una lettura delle determinanti (offerta formativa, accessibilità, servizi e costo della vita) che, alla luce dei dati, sembrano incidere in modo diverso sui due poli. Da osservare, inoltre, anche l'impatto che avrà la costruzione dell'infrastruttura AV/AC Napoli-Bari sugli immatricolati dell'uno e dell'altro polo.

L'ultima sezione del lavoro si è invece dedicata alle interazioni di studenti immatricolati esistenti tra le due città e internamente all'intera area interessata alla linea AV/AC Napoli-Bari. Alla luce delle evidenze emerse, una valutazione causale dell'impatto della linea sui flussi studenteschi interni all'area non è, allo stato attuale, metodologicamente praticabile. L'infrastruttura è ancora in fase di realizzazione e non si dispone quindi di un periodo post-intervento sufficientemente esteso per distinguere in modo robusto gli effetti della nuova accessibilità da quelli dovuti ad altri fattori (dinamica demografica, offerta formativa, condizioni economiche locali, strategie degli atenei). I risultati presentati assumono pertanto

il valore di una baseline pre-implementazione: descrivono la struttura attuale della mobilità, fortemente concentrata su pochi assi, prevalentemente intra-regionale e, soprattutto, caratterizzata da volumi minimi e sicuramente trascurabili in un'ottica di mutuo scambio tra territori. Proprio per questo, la mobilità studentesca rappresenta uno degli ambiti in cui ci si può attendere i primi segnali nel post-attuazione: se la linea raggiungerà gli obiettivi prefissati in termini di riduzione dei tempi e maggiore connettività funzionale, l'allargamento del bacino di scelta universitaria e l'intensificazione dei flussi interprovinciali/interregionali saranno tra gli effetti più tempestivamente osservabili. In questa prospettiva, il monitoraggio sistematico delle immatricolazioni costituirà un indicatore chiave per misurare la capacità dell'opera di incidere concretamente sui comportamenti di mobilità e, più in generale, sull'integrazione territoriale dell'area Napoli-Bari.

## Bibliografia

Affuso, S. e Vecchione, G. (2012), *Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia*. Il caso della Scuola di Alta Formazione IPE, Milano, McGraw-Hill.

Ambrosini M., *Prefazione* in Berti F., Zanotelli F. (2008), a cura di, *Emigrare nell'ombra*. La precarietà delle nuove migrazioni interne, Franco Angeli, Milano, 2008.

Berti F., Zanotelli F. (a cura di) (2008), *Emigrare nell'ombra*. La precarietà delle nuove migrazioni interne, Franco Angeli, Milano.

Biagi, B., Faggian, A., & McCann, P. (2011). Long and Short Distance Migration in Italy: The Role of Economic, Social and Environmental Characteristics. *Spatial Economic Analysis*, 6(1), 111–131.

Bonifazi C. (a cura di) (1999), *Mezzogiorno e migrazioni interne*, n. 10, Istituto di Ricerche sulla popolazione, CNR, Roma.

Champion, T., Green, A., & Kollydas, K. (2024). The gainers and losers from the United Kingdom's university-related migration: A subregional analysis of Graduate Outcomes Survey data. *Population, Space and Place*, 30(5), e2757.

Chankseliani, M. (2022). International development higher education: Looking from the past, looking to the future. *Oxford Review of Education*, 48(4), 457-473.

Ciriaci, D. (2014). Does University Quality Influence the Interregional Mobility of Students and Graduates? The Case of Italy. *Regional Studies*, 48(10), 1592–1608.

Ciriaci D., Muscio A. (2011), *University choice, research quality and graduates' employability: Evidence from Italian national survey data*, Working Papers 49, AlmaLaurea Inter-University Consortium.

CNEL (2025), *Rapporto sull'attrattività dell'Italia per i giovani*, Roma.

Coniglio N.D., Prota, F., (2008), *Human capital accumulation and migration in a peripheral EU region: the case of Basilicata*, Papers in Regional Science, Volume 87, Issue 1, 2008, Pages 77-96, ISSN 1056-8190, <https://doi.org/10.1111/j.1435-5957.2007.00149.x>.

D'Agostino, A., Ghellini, G., & Sergio, L. (2019). Exploring the determinants and trends of STEM students' internal mobility. Some evidence from Italy. *Electronic Journal of Applied Statistical Analysis*, 12(04), 826-845.

Dotti, N. F., Fratesi, U., Lenzi, C., & Percoco, M. (2013). Local Labour Markets and the Interregional Mobility of Italian University Students. *Spatial Economic Analysis*, 8(4), 443–468.

Dotti N. F., (2007) Università, conoscenza e territorio. La capacità di attrarre studenti, XXVIII Conferenza Italiana di Scienze regionali, Bolzano,.

Dreher A., Poutvaara P. (2005), Student Flows and Migration: An Empirical Analysis, IZA Discussion Paper N. 1612,.

Etzo I. (2008), *Internal migration: a review of the literature*, MPRA Paper No. 8783.

Fielding, A. J. (1992). Migration and social mobility: South East England as an escalator region. *Regional studies*, 26(1), 1-15.

Fratesi, U., & Percoco, M. (2014). Selective Migration, Regional Growth and Convergence: Evidence from Italy. *Regional Studies*, 48(10), 1650–1668.

Findlay, A. M., King, R., Smith, F. M., Geddes, A., & Skeldon, R. (2012). World class? An investigation of globalisation, difference and international student mobility. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 37(1), 118-131.

Impicciatore, R., & Tosi, F. (2019). Student mobility in Italy: The increasing role of family background during the expansion of higher education supply. *Research in Social Stratification and Mobility*, 62, 100409.

Kitagawa, F., Marzocchi, C., Sánchez-Barrioluengo, M., & Uyarra, E. (2022). Anchoring talent to regions: the role of universities in graduate retention through employment and entrepreneurship. *Regional Studies*, 56(6), 1001-1014.

Kondakci, Y., Bedenlier, S., & Zawacki-Richter, O. (2018). Social network analysis of international student mobility: Uncovering the rise of regional hubs, *Higher Education*, 75(3), 517-535.

Lucas R.E., "On the mechanism of economic development", *Journal of Monetary Economics*, 1988, n. 99, pp. 3-42

Nifo, A., Scalera, D., & Vecchione, G. (2020). Does skilled migration reduce investment in human capital? An investigation on educational choices in Italian regions (2001–2016). *Metroeconomica*, 71(4), 781–802. doi:10.1111/meca.12302

Nifo, A., & Vecchione, G. (2014). Do Institutions Play a Role in Skilled Migration? The Case of Italy. *Regional Studies*, 48(10), 1628–1649.

Pugliese, E. (2002). *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*. Bologna: Il Mulino.

Pugliese, E. (2015), *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Bologna: Il Mulino.

Romer P. (1990), "Endogenous technical change", *Journal of Political Economy*, n. 94, pp. 1002-1037.

SVIMEZ, Rapporto sull'economia e la società del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna 2025

SVIMEZ, Rapporto sull'economia e la società del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna 2024

Tosi, F., Impicciatore, R., & Rettaroli, R. (2025). Italian graduates' geographical mobility patterns: selectivity and regional inequalities. *Higher Education*, 1-25.

Tosi, F., Impicciatore, R., & Rettaroli, R. (2019). Individual skills and student mobility in Italy: A regional perspective, *Regional Studies*, 53(8), 1099-1111.

Vecchione, G. (2017), Migrazioni intellettuali ed effetti economici sul Mezzogiorno d'Italia, *Rivista economica del Mezzogiorno*, 31(3), 643-662.